

L'Atc: «Le guardie zoofile non hanno compiti venatori»

Le Guardie zoofile non possono svolgere vigilanza venatoria. È questa l'eccezione che l'Atc Vomano, forte di una sentenza del Consiglio di Stato, solleva alla Gadit (le guardie ambientali) che aveva pochi giorni fa reso noto la nomina di 50 guardie zoofile volontarie che oltre a svolgere mansioni contestate sbrigava compiti anche di antibraconaggio nel territorio provinciale. La task force (impegnata nell'attuale stagione di caccia 2016/2017) avrebbe dovuto affiancare le oltre 70 guardie zoofile-venatorie-ittiche e ambientali già in forza alla Gadit.

«La sentenza – spiega il presidente Franco Porrini dell'Atc Vomano – ribadisce che la norma conferma quanto si era argomentato finora circa la possibilità che le guardie zoofile non possono svolgere attività generalizzata di tutela a favore di specie diverse da quelle inquadrabili come animali d'affezione. Una sentenza che coinvolge le guardie zoofile della Gadit che in diverse occasioni hanno voluto arrogarsi un diritto in materia venatoria che adesso il Consiglio di Stato ha stabilito illegittima». Inoltre allestire una task force, come ha intenzione di fare la Gadit, per l'Atc Voma-

no “non è possibile per legge”. «Mi auguro che gli enti preposti chiariscano alla Gadit il proprio ruolo». «Rispondiamo anche in questo modo», aveva dichiarato giorni fa il presidente dell'associazione sott'accusa, Gaetano Ercole, alla presentazione delle 50 guardie zoofile «alla necessità di una vigilanza del territorio che ha bisogno di ulteriori accorgimenti rispetto a quelli ordinari».

M.D.Biag.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 7%

«La tortora uccisa? Io sto col prof»

Il caso dell'animale morto a scuola. Viezzi (Federaccia): inaccettabile mettere alla gogna un uomo per un volatile

di Davide Vicedomini

«Io sono (con) quel professore! Questo è un mondo fatto di uccelli». Il presidente regionale di Federaccia, Paolo Viezzi non ci sta alla «gogna pubblica», come la definisce, a cui è stato sottoposto l'insegnante della Bassa friulana accusato di aver ucciso una tortorella davanti agli studenti. Lo scrive a chiare lettere nel proprio profilo facebook. Intanto, l'Oipa, l'organizzazione internazionale protezione animali, sezione di Udine, ha lanciato una petizione di firme all'istituto scolastico dove è avvenuto il caso, chiedendo «che venga fatta piena luce sull'accaduto e che si prendano provvedimenti esemplari nei confronti di chi si sia reso colpevole dell'uccisione di una creatura innocente».

L'episodio risale a inizio set-

timana: un insegnante, invece di soccorrere una tortorella in difficoltà, l'ha uccisa schiacciandola con i piedi davanti agli studenti, che sono rimasti sconvolti. La scena svoltasi durante la ricreazione nel cortile della scuola e raccontata dai ragazzi ha avuto risalto attraverso il tam tam su WhatsApp.

Federaccia, tramite il suo presidente Viezzi, esprime solidarietà nei confronti dell'insegnante. «Alcune persone mettono in pubblico la loro sensibilità verso gli uccelli e senza alcun pudore si permettono di offendere irreparabilmente la dignità degli uomini». «Se vi saranno le condizioni gli daremo il supporto legale - continua Viezzi -. Pensiamo alle conseguenze personali, familiari e lavorative che avrà quell'uomo. E per che cosa - si interroga -? Per una tortora. Fortunatamente il codice civile cataloga gli uccelli ancora come cose e non come esseri umani. L'uccello era praticamente deceduto. Era ferito ormai e si voleva evitare una sofferenza. Non c'era

alternativa. Non poteva essere curato». «Lo riteniamo un gesto educativo. Purtroppo c'è una schiera di ipocriti che si ostina a mettere alla gogna quell'uomo. Faccio alcuni esempi. Il mio vicino ha appena preso sotto una tortora con la macchina, spiacciata sul parabrezza. Allora dovremmo dire: «A morte l'autista, la macchina e il parabrezza!». Un aereo ha appena risucchiato nei motori alcune tortore. Dovremmo allora urlare «Una strage! A morte l'aereo e tutti i piloti! Cerchiamo di essere meno falsi. Vuol dire che non dovremmo più usare la macchina o l'aereo visto che tutte le volte c'è il rischio di travolgere un animale usando quei mezzi».

«Nel caso della tortora è stata applicata l'eutanasia. Si è voluta evitare una sofferenza. È più facile, però, fare adepti per Eluana Englaro che per un uccello quando si parla di fine vita». «Siamo in un mondo - conclude il presidente di Federaccia - dove gli animali hanno assunto nella coscienza indivi-

duale un ruolo più importante di quello degli stessi uomini nel tentativo, ipocrita, di liberarsi dei sensi di colpa. È inaccettabile che una persona possa trovarsi in così tanta difficoltà per «un uccello» quando ogni giorno muoiono 17 mila bambini di fame. Di quei 17 mila bambini il pubblico italiano non conosce le facce, non conosce il nome, non ne conosce la storia, non vedrà la loro fine. Il pubblico Italiano, invece, conosce la storia della tortora».



Paolo Viezzi ha aggiunto 2 nuove foto.

2 ore fa · €

Il paese degli "Uccelli"

Un insegnante viene messo alla gogna pubblica per aver (forse) ucciso una tortora;

un giornale spreca una sua pagina per la morte di un animale;

alcune persone plaudono la sensibilità degli "Uccelli" ed offendono irreparabilmente quella degli uomini.

Il mio gatto ha appena preso in giardino una bella Tortora e la sta mangiando viva: morte al gatto!

Il mio vicino ha appena preso sotto una tortora con la macchina, spiacciata sul parabrezza: a morte l'autista, la macchina ed il parabrezza!

La cornacchia sopra il tiglio sta mangiando i piccoli della Tortora iniziando dagli occhi che fa schizzare: a morte la cornacchia!

Un aereo ha appena risucchiato nei motori alcune Tortore: una strage! A morte l'aereo e tutti i piloti.

Un animalista ha appena minacciato ed offeso un Cristiano: poverino, aveva ragione!

Io sono (con) quel professore!

Questo è proprio un mondo di Uccelli

A sinistra il messaggio che Paolo Viezzi, presidente regionale di Federaccia, ha pubblicato sul proprio profilo di facebook, come gesto di solidarietà nei confronti dell'insegnante



Peso: 35%

Federcaccia difende il maestro della Bassa che finì una tortorella

«Io sono (con) quel professore! Questo è un mondo fatto di uccelli». Il presidente regionale di Federcaccia, Paolo Viezzi non ci sta alla «gogna pubblica», come la definisce, a cui è stato sottoposto l'insegnante della Bassa friulana accusato di aver ucciso una tortorella davanti agli studenti. Lo scrive a chiare lettere nel proprio profilo facebook. Intanto, l'Oipa, l'organizzazione internazionale protezione animali, sezione di Udine, ha lanciato una petizione di firme all'istituto scolastico dove è avvenuto il caso, chiedendo «che venga fatta piena luce sull'accaduto e che si prendano provvedimenti esemplari nei confronti di chi si sia reso colpevole dell'uccisione di una

creatura innocente». L'episodio risale a inizio settimana: un insegnante, invece di soccorrere una tortorella in difficoltà, l'ha uccisa schiacciandola con i piedi davanti agli studenti, che sono rimasti sconvolti. La scena svoltasi durante la ricreazione nel cortile della scuola e raccontata dai ragazzi. Federcaccia, tramite il suo presidente Viezzi, esprime solidarietà nei confronti dell'insegnante. «Alcune persone mettono in pubblico la loro sensibilità verso gli uccelli e senza alcun pudore si permettono di offendere irrimediabilmente la dignità degli uomini». «Se vi saranno le condizioni gli daremo il supporto legale - continua Viezzi -. Pensiamo alle

conseguenze personali, familiari e lavorative che avrà quell'uomo. E per che cosa - si interroga -? Per una tortora. Fortunatamente il codice civile cataloga gli uccelli ancora come cose e non come esseri umani. L'uccello era praticamente deceduto. Era ferito ormai e si voleva evitare una sofferenza. Non c'era alternativa. Non poteva essere curato». (d.v.)



Peso: 10%

**Polemiche nella caccia
Scaramucce
tra doppiette
e guardie**

• A pagina 10

Scaramucce tra cacciatori e guardie

Dopo la bocciatura della caccia alla starna, l'Atc Vomano attacca le Gadit: «Non possono controllarci»

TERAMO – Dopo la questione della caccia alle starne (vietata dalla Regione in provincia di Teramo) non si placano le polemiche tra Atc teramani e Guardie Ambientali d'Italia. Stavolta, dopo la decisione della Regione di dare ragione all'associazione di **Gaetano Ercole**, sono i cacciatori a passare al contrattacco sulle questioni venatorie. Nello specifico, il presidente dell'Atc Vomano, **Franco Porrini** ha ricordato come una sentenza del Consiglio di Stato del 2016 disponga che le guardie zoofile non possano svolgere compiti di vigilanza. Questo dopo che, le stesse Gadit, hanno annunciato la possibilità di ampliare la vigilanza venatoria durante la stagione di caccia grazie all'ingresso di nuovi volontari nell'associazione. Porrini ha sottolineato come nell'ordinanza

emessa in Piemonte, ma ora efficace su tutto il territorio nazionale, è scritto che seppur le guardie zoofile possano collaborare con le amministrazioni, non è ammesso svolgere attività generalizzata di tutela a favore di specie diverse da quelle inquadrabili come animali d'affezione. «Una sentenza che nel nostro territorio coinvolge le guardie zoofile della Gadit - ha detto Porrini - che in diverse occasioni hanno voluto arrogarsi il diritto in materia venatoria che adesso anche il Consiglio di Stato ha stabilito che non è legittimo. Il presidente Ercole aveva addirittura più volte dichiarato di voler fare una task force nella vigilanza durante la stagione della caccia, ma ciò non è possibile per legge. Il presidente dell'Atc Vomano, inoltre, auspica che gli enti preposti, la Provincia e il nuovo reparto forestale dei Carabinieri che hanno

appena sostituito il Corpo Forestale, recepiscano la sentenza e chiariscano, una volta per tutte, ruoli e competenze preposti ai diversi enti. Insomma, la battaglia sulla caccia tra Atc e Gadit è destinata ad andare avanti.

LA SENTENZA

Per Porrini la sentenza del Consiglio di Stato vieta alle guardie zoofile di vigilare sulla stagione di caccia

IL PRECEDENTE Le Gadit hanno rischiato di ottenere lo stop della caccia alla starna dalla Regione per la mancanza dei piani di protezione. Da parte delle due Atc teramane.



Franco Porrini in compagnia del collega Francesco Sabini



Peso: 1-2%,54-44%

COLOGNOLA. I vigili dell'Unione Verona Est lo hanno colto mentre maltrattava il suo segugio

Cacciatore sorpreso a picchiare il suo cane: scatta la denuncia

Un'altra brutta pagina, è stata scritta sul maltrattamento degli animali. Nei giorni scorsi è stato segnalato un cane che, pericolosamente, attraversava più volte la regionale 11, rischiando di essere investito, nel tratto che ricade nel Comune di Colognola. Gli allarmi sono arrivati al comando della polizia locale dell'Unione di Comuni Verona Est. Gli agenti hanno visto il cane aggirarsi lungo l'ex statale e lo hanno seguito per catturarlo. Ad un certo punto però l'animale è sparito in un campo. Gli agenti allora lo hanno cercato a piedi, seguendo i suoi guaiti. Purtroppo, lo hanno trovato mentre veniva maltrattato e percoso con un bastone da un cacciatore della zona, che è risultato essere il proprietario del cane da caccia, un giovane se-

gugio. Gli agenti di polizia hanno tolto immediatamente il cane dalle grinfie del cacciatore, un uomo residente in Valdalpone impegnato in una battuta di caccia tra Colognola e Caldiero. Con ogni probabilità, il cacciatore ha preso a bastonate il suo cane perché non è riuscito a riportargli la preda cacciata.

Facilmente, il segugio, arrivato a cercare vicino alla trafficata regionale, aveva perso il fiuto della preda colpita a morte, oppure non era riuscito ad attraversare la strada per il via vai di veicoli. «Abbiamo portato il cane al comando: era spaventatissimo, tremava e sulle zampe ed aveva evidenti lividi», racconta il comandante della polizia

dell'Unione, Graziano Lovato, «lo abbiamo affidato all'Enpa, l'ente protezione animali, che l'ha preso in cura. Ora è a disposizione del Pubblico ministero che ha in mano il fascicolo». L'uomo infatti è stato denunciato alla Procura dai vigili per maltrattamento di animali, reato per il quale probabilmente il cacciatore sarà sottoposto a processo penale, certamente non rivedrà più il suo cane. Il Pm venerdì 25 ha convalidato il sequestro del segugio e, al processo, potrebbe disporre di dare in affidamento l'animale maltrattato che, speriamo, possa trovare un proprietario più amorevole e non violento. ● Z.M.

Tutto è iniziato con il cane che si aggirava sull'ex statale 11 che attraversava la zona. Ora è stato affidato all'Enpa.



Un gruppo di bellissimi segugi italiani



Peso: 19%

Va a caccia e finisce impallinato

Cronaca Sessantatreenne colpito accidentalmente da un compagno durante una battuta al cinghiale a Falvaterra. È grave. L'uomo residente a Monte San Giovanni Campano è stato preso al torace. Trasportato con l'eliambulanza all'Umberto I

■ Battuta di caccia al cinghiale si trasforma in dramma. Ferito un sessantatreenne di Monte San Giovanni Campano, raggiunto accidentalmente da un colpo di fucile al torace sparato da un compagno. Gravi le sue condizioni. L'incidente si è verificato ieri pomeriggio, intorno alle 16.30, a Falvaterra.

Dopo le prime cure, i medici intervenuti sul posto hanno disposto per l'uomo il trasferimento in eliambulanza al policlinico "Umberto I" di Roma.

A trovare il monticiano a terra e privo di sensi, dopo che l'uomo si era trascinato fino alla sua

auto, sono stati alcuni dei compagni che erano con lui. Immediatamente hanno contattato i soccorsi. Sul posto sono arrivati gli operatori del 118, oltre ai carabinieri per i rilievi del caso. Ascoltati i presenti per cercare di ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto.

La notizia del drammatico incidente di caccia si è diffusa nel tardo pomeriggio a Porrino, nella frazione dove vive il sessantatreenne, destando apprensione e incredulità per l'accaduto.

Pagina 37

Cacciatore colpito al torace

Cronaca Grave un sessantatreenne di Porrino ferito accidentalmente durante una battuta di caccia al cinghiale a Falvaterra. L'uomo è stato trasportato in gravi condizioni con l'eliambulanza al policlinico universitario "Umberto I" di Roma

NICOLETTA FINI

■ Incidente di caccia: grave U.M. 63 anni, residente a Porrino, raggiunto accidentalmente da un colpo di fucile durante una battuta al cinghiale nei boschi a Falvaterra. Immediatamente sono stati contattati i soccorsi. Vista la gravità delle ferite riportate, l'uomo è stato trasportato con l'eliambulanza al policlinico "Umberto I" di Roma.

Erano trascorse le 16 di ieri quando si è verificato l'accaduto. Una squadra di cacciatori aveva approfittato anche della bella giornata di sole per fare la battuta. Battuta che era terminata, quando è stato trovato privo di sensi il monticiano. Era vicino alla sua auto. Sanguinante e visibilmente sofferente.

Ancora da ricostruire con precisione la dinamica dell'incidente nel quale è rimasto coinvolto il sessantatreenne, il quale ha riportato una grave ferita al torace. Il colpo sarebbe stato sparato, accidentalmente, da un compagno. Sul posto sono arrivati i carabinieri per i rilievi di rito. Ascoltati i numerosi presenti per cercare di capire come si siano succeduti in sequenza i fatti.

I cacciatori, amici tra loro, hanno subito chiamato i soccorsi non appena si sono resi conto del dramma.

Il monticiano dopo essere stato ferito, è riuscito ad arrivare al parcheggio, sicuramente aiutandosi, strisciando a terra. Arrivato vicino alla sua macchina, dove tutti si erano dati appuntamento per fare rientro a

casa, ha perso i sensi. A trovarlo a terra sono stati proprio i compagni con cui era andato a fare la battuta di caccia. Immediata la telefonata al 118. Sul posto è arrivata un'ambulanza, ma dopo le prime cure, viste le gravi ferite riportate dall'uomo, i dottori hanno fatto atterrare un elicottero che poi si è alzato in volo alla volta della Capitale. Il sessantatreenne è stato trasferito in codice rosso all'ospedale Umberto I di Roma dove fino alla serata di ieri versava in gravi condizioni. ●

Il sessantatreenne di Porrino aveva preso parte a battuta di caccia al cinghiale

I carabinieri hanno ascoltato i presenti per ricostruire l'accaduto

Il monticiano è stato trovato privo di sensi vicino alle auto raggiunte trascinandosi



Peso: 1-16%,57-29%

Dopo le polpette killer arriva l'operazione della polizia municipale con la Usl Umbria 1
Scattano controlli e verifiche per la tutela dei cani

► **MARSCIANO**

Prima l'allarme, lanciato qualche settimana fa dallo Sportello a quattro zampe della Provincia di Perugia, per le polpette killer ritrovate nel quartiere di Ammeto, ora le indicazioni per verificare la salute e la tutela dei cani nel territorio comunale. L'attenzione nei confronti degli animali vede questa volta in prima fila la polizia municipale e il servizio veterinario della Usl Umbria 1, che hanno deciso di mettere in campo, proprio a partire da domani, una serie di controlli sul territorio. Tra gli obiettivi oltre a quello di

combattere il fenomeno dell'abbandono, anche verificare il rispetto delle norme in tema di salute e tutela dei cani, contro il loro maltrattamento. A ciò si aggiunge la volontà di contenere il fenomeno del randagismo, che rappresenta un costo oltre a mettere a rischio la salute dell'animale e in pericolo gli utenti della strada. "Tali controlli - si legge nel comunicato - saranno mirati ad accertare la presenza del microchip sull'animale e verranno effettuati in aree private e strutture di ricovero, dove i cani vengono custoditi. I controlli serviranno anche a contrastare la deplorabile pratica dell'ab-

bandono, che riguarda in particolare i cani da caccia". E' questa infatti, anche in Umbria, la razza canina maggiormente presente nei canili dove gli animali trovano ricovero dopo essere stati sottratti al randagismo. Le verifiche sul territorio saranno rivolte quindi a verificare anche la corretta detenzione degli animali nelle abitazioni private, riguardando il corretto comportamento da parte dei conduttori dei cani, che oltre ad utilizzare un adeguato guinzaglio e l'eventuale museruola sull'animale, dovranno anche essere muniti di un idoneo corredo per la raccolta degli escrementi. ◀



Peso: 14%

L'associazione di Claudio D'Esposito getta l'allarme sugli abbattimenti degli animali: "Vogliono uccidere" **Il Wwf dà la caccia ai venatori illegali: "In calo i cacciatori, aumentano i bracconieri"**

Costanza Martina Vitale

Siamo nel pieno della stagione venatoria e alla sede del WWF Terre del Tirreno e alla sede del WWF Terre del Tirreno, dopo i recenti blitz messi a punto sulle colline della Penisola Sorrentina, continuano a giungere le segnalazioni dei cittadini prontamente smistate al Corpo Forestale dello Stato di Castellammare di Stabia che, coordinati dal Comandante Raffaele Starace, a seguito di pattugliamenti ed operazioni di intelligence, hanno portato ad importanti risultati. In questi giorni infatti sono stati controllati numerosi cacciatori contestando violazioni in materia di mancata annotazione della giornata sul tesserino regionale venatorio e caccia in orario non consentito, elevando decine di sanzioni amministrative.

I volontari del WWF e i Forestali si sono specializzati nella lotta a questo fenomeno

di bracconaggio, seguendo le segnalazioni dei cittadini e le proprie indagini, ogni anno organizzano controlli mirati, denunciando uccellatori e trafficanti. Purtroppo il controllo capillare e costante del territorio non è semplice a causa della vastità degli spazi da monitorare. Per il WWF è indispensabile l'inasprimento delle sanzioni penali previste per il reato di uccellazione, che per le particolari caratteristiche di crudeltà deve essere sanzionato come delitto e non più come contravvenzione. Il fenomeno del bracconaggio sta crescendo in maniera impressionante. In questi ultimi mesi si sono registrati abbattimenti di diversi rapaci tra cui, oltre ad un Albanella Reale (rinvenuta in località Colli S.Pietro a Piano di Sorrento) anche uno splendido raro esemplare di Aquila Minore nel territorio di Castellammare, che fanno riflettere sulla crescita esponenziale dei livelli di criminalità contro la Natura che esiste in Campania.

"E' assolutamente impossibile confon-

dere un'Aquila con qualsiasi altra specie cacciabile - ribadisce Claudio d'Esposito Presidente del WWF Terre del Tirreno - Se tali animali vengono abbattuti lo sono deliberatamente, e questo ci dovrebbe far riflettere sulla professionalità e la civiltà inesistente da parte di diverse persone che continuano ad imbracciare indebitamente e pericolosamente un'arma da fuoco. Spesso chi spara fuorigioco lo fa per motivi economici, ma molto spesso semplicemente per il gusto di uccidere. E se è vero che il numero dei cacciatori in Italia è in calo, è anche vero che i bracconieri sono in aumento".



Peso: 16%

Un mese fa pensionato ferito alle dita

A Fara d'Adda

Un altro incidente di caccia, simile a quello che probabilmente ha coinvolto il cacciatore di ieri pomeriggio a Piazzatorre, ha coinvolto un pensionato circa un mese fa a Badalasco di Fara d'Adda. Vittima un pensionato di 69 anni, ferito alla mano per un colpo

partito accidentalmente dal suo fucile, mentre si trovava a caccia con il figlio. Sembra che il pensionato sia inciampato mentre era impegnato nella battuta di caccia, e cadendo ha fatto partire il colpo che lo ha investito ad entrambe le mani. L'uomo è stato subito soccorso dal figlio e portato all'ospede

dale di Treviglio, dove fu sottoposto a un delicato intervento chirurgico.



Peso: 5%

Parte sparo per sbaglio Cacciatore in ospedale

Piazzatorre

Nei boschi delle Torcole. Sul posto l'elicottero del 118 che ha caricato il ferito e lo ha trasportato al Papa Giovanni

Non è ancora del tutto chiara la dinamica dell'incidente di caccia che ha portato al ferimento di un uomo di 47 anni, raggiunto dai soccorritori ieri pomeriggio nei boschi sopra Piazzatorre e trasportato in elicottero al Papa Giovanni.

Da quanto si è appreso sembra che l'uomo non sia in gravi condizioni. Presenta una ferita alla mano, presumibilmente da arma da fuoco. E sembra che abbia fatto tutto da solo.

L'episodio risale al pomeriggio di ieri. La richiesta di

soccorso è arrivata intorno alle 15,20 alla centrale del 118, dalle Torcole, in una località al confine tra i Comuni di Piazzatorre e Moio de' Calvi.

Sembra che l'uomo, mentre si trovava all'interno del suo capanno di caccia, abbia fatto partire accidentalmente un colpo di fucile per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri di Piazza Brembana, che stanno acquisendo elementi sull'episodio.

Il colpo avrebbe raggiunto la mano del cacciatore, provocando una ferita significativa, ma non grave, tale comunque da richiedere l'intervento dell'elicottero del 118, visto che il capanno si trova in un luogo impervio, e comunque non raggiungibile da autolettiga.

Da Sondrio si è alzato l'eli-

cottero che in breve tempo ha raggiunto la zona. Il ferito, dopo una prima medicazione sul posto, è stato caricato e trasportato al Pronto soccorso dell'ospedale Papa Giovanni di Bergamo.

Rimane da capire in quali circostanze sia avvenuto l'incidente venatorio. La segnalazione è arrivata ai militari di Piazza Brembana che già nelle prossime ore saranno al lavoro per ricostruire la dinamica dell'accaduto.

Sil. S.

■ L'incidente nel capanno. I carabinieri al lavoro per ricostruire la dinamica



L'elisoccorso del 118 è intervenuto sui monti sopra Piazzatorre



Peso: 25%

Resta ferito durante battuta di caccia: è grave

SAN GIOVANNI INCARICO

Una giornata di sport e di divertimento tra amici si è trasformata in momenti di paura. Un colpo partito accidentalmente dal fucile di un cacciatore ha centrato un suo amico che era impegnato nella stessa battuta di caccia. L'uomo è rimasto ferito in modo grave. E' quanto ricostruito dai carabinieri. L'incidente è avvenuto nel pomeriggio di ieri, intorno alle 17, tra San Giovanni Incarico e Falvaterra, tra le località Rado e Lago La Fossa. Scattato l'allarme, i sanitari del 118 sono partiti immediatamente e. arrivati sul

posto, si sono resi subito conto della gravità della situazione in cui versava il cacciatore colpito. Hanno così richiesto l'intervento di un elicottero. In poco tempo, nei pressi del luogo, è atterrata un'eliambulanza con l'equipe sanitaria: il ferito, un cinquantatreenne di Monte San Giovanni Campano, è stato trasportato in codice rosso, il più grave, all'ospedale Umberto I di Roma. Le sue condizioni sono definite gravi e sono continuamente monitorate dai medici del nosocomio capitolino. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della Compagnia di Pontecorvo, diretti dal maggiore Fabio Imbratta e dal tenente Vittorio Tommaso De Lisa, i quali hanno raccolto le prime testimonianze e avviato gli accerta-

menti per cercare di ricostruire la dinamica di quanto avvenuto nei boschi tra San Giovanni Incarico e Falvaterra, dove la squadra di caccia al cinghiale si era recata per esercitare l'attività venatoria. L'accaduto è stato subito comunicato al magistrato di turno della Procura di Cassino che coordinerà le attività di verifica dei militari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

OSOPPO

Un cacciatore: nelle risorgive di Bars gli animali ci sono

► OSOPPO

«Non è assolutamente vero che nelle risorgive di Bars non ci sono caprioli, volpi, scoiattoli e altri animali del bosco». Le lamentele espresse negli scorsi giorni dalla gemonese Sabrina Puleo rispetto alla presenza di cacciatori nell'area Sic dove oggi scorre la pista ciclabile hanno provocato la reazione del mondo venatorio.

Sulla questione interviene Giulio Zamolo, cacciatore di Osoppo, che così si esprime: «Noi, ogni anno in primavera - spiega - facciamo il censimento delle bestie presenti e

sappiamo che nella riserva, che va dal ponte di Braulins al Cimano, sono presenti 80 caprioli. Di questi, i cacciatori ne prendono una ventina. Come si fa a dire che non ci sono animali in quell'area? È chiaro che per vederli bisogna andarci all'alba oppure nelle ore serali quando escano per mangiare. Non è assolutamente vero che noi falsifichiamo i numeri, anche perché è un nostro interesse che queste specie vivano sul territorio».

Secondo Zamolo ci sono anche altri animali protetti quali il gufo reale, il gatto selvatico oppure il daino, tutte specie che si muovono di notte, lo stesso cacciatore ricorda che quella riserva è istituita con legge dal 1969 (anche se di fatto attualmente non è

segnalata): «Come cacciatori - spiega - siamo tenuti a mantenere una distanza di 50 metri dalla pista. Quelle della signora Puleo sono affermazioni dovute a un'avversione verso i cacciatori, che hanno pure loro diritto di esistere. Noi stessi condanniamo gli atti di bracconaggio, con i quali non abbiamo niente a che fare visto che la nostra attività si svolge nel pieno rispetto delle normative».

(p.c.)



La zona delle risorgive di Bars



Peso: 14%

SAN GIOVANNI

**Grave
cacciatore
monticiano**

Un cacciatore 63enne di Monte San Giovanni Campano è rimasto gravemente ferito durante una battuta al cinghiale. E' stato accidentalmente colpi-

to all'addome. Per la gravità della ferita è stato elitrasmeferito al Policlinico Umberto I di Roma.

A PAGINA 13

CRONACA Il fatto è accaduto a S.Giovanni Incarico, ferito un 63enne di M.S.G. Campano

Grave incidente di caccia

Grave incidente di caccia ieri pomeriggio nei boschi di San Giovanni Incarico.

Un 63enne di Monte San Giovanni Campano che era impegnato, insieme ad un amico, in una battuta al cinghiale è rimasto accidentalmente ferito. L'allarme è scattato immediatamente e sul posto sono intervenuti i sanitari del 118. Questi ultimi, appena si sono resi conto della gravità delle ferite che l'uomo aveva riportato lo hanno stabilizzato e chiesto l'intervento di un'eliambulanza. Il cacciatore è stato elitrasmeferito in codice

rosso, presso il Policlinico Umberto I della capitale dove attualmente si trova ri-

coverato con una grave ferita, pare all'addome.

Sul luogo dell'incidente di caccia sono intervenuti i Carabinieri del Nucleo Operativo Radiomobile della Compagnia di Pontecorvo e quelli della stazione di San Giovanni Incarico. Gli uomini del Maggiore Imbratta stanno cercando di ricostruire la dinamica dell'incidente anche se appare scontato che si tratta di un fatto accidentale.

Tommaso Villa



Il maggiore Imbratta



Peso: 1-3%,11-25%

■ IL CASO I risultati delle analisi attesi per domani Cinque i sospetti casi di tubercolosi in carcasse di cinghiali abbattuti

di **GIANNI ROMANO**

SONO cinque i sospetti casi di tubercolosi in carcasse di cinghiali abbattuti nel comprensorio del Soveratese. I cinghiali abbattuti da cacciatori e sottoposti a verifiche da parte del personale veterinario dell'Asp avrebbero evidenziato possibili tracce della malattia. Ma si resta, comunque, in attesa della conferma definitiva da parte dei laboratori dell'Izs (Istituto zooprofilattico sperimentale) che dovrebbe arrivare in tempi brevi, forse già nella giornata di domani. Nessuna dichiarazione sulla vicenda è arrivata né dalla direzione del servizio veterinario, né dai due medici che hanno eseguito i primi accertamenti, i dottori Natalino De Gori e Raffaele Grillone. Il dottore

De Gori, in particolare, l'unico che ha risposto al telefono, contattato per una verifica della notizia, ha affermato di non poter rilasciare alcun commento in assenza delle necessarie autorizzazioni. In ogni caso, qualora il focolaio venisse confermato, scatterebbero tutte le necessarie prescrizioni del caso. La malattia in questione, infatti, può essere trasmessa anche all'uomo: con la vicinanza, manipolando prodotti o materiale infetto, mangiando le carni non adeguatamente cotte. Il problema principale è che, pur esistendo un espresso obbligo a carico dei cacciatori di sottoporre le carcasse degli animali abbattuti a preli esamini sanitari da parte delle autorità competenti, rimane del tutto fuori controllo l'azione dei bracconieri che macellano clan-

destinamente gli animali. Ciò rappresenta un grave pericolo per la salute dell'uomo, in quanto l'animale è fuori da ogni possibile controllo veterinario. La tubercolosi, nell'animale, si può già riconoscere, specie quando è in una fase avanzata, da segni esterni come l'ingrossamento delle ghiandole linfatiche, ma soprattutto dalla visione degli organi interni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cinque
i casi
sospetti di
tubercolosi
dei
cinghiali



Peso: 18%

Sulla strada Grondona-Roccaforte

L'attacco di un lupo a un daino "Gli allevatori devono essere contenti"

Sembra un controsenso ma è «un segnale positivo per gli allevatori». Così gli agenti del Nucleo faunistico provinciale definiscono il ritrovamento di un daino squartato lungo la strada tra Grondona e Roccaforte Ligure. Nella zona, ricca di boschi e fauna, la presenza di ungulati di questo tipo è la norma così come quella del lupo, predatore ormai di casa da queste parti, dove per altro è istituita una grande riserva di caccia. Il daino, una femmina, era riverso vicino al ciglio stradale, in parte divorato.

In passato nella zona, come nel resto della Val Borbera e in altre aree appenniniche, non sono mancati attacchi agli animali da allevamento, soprattutto pecore ma l'episodio in questione dimostra, come spiegano dal Nucleo faunistico, «come il lupo sia spinto ad attaccare le prede naturali, quando ci sono, anziché gli animali domestici. È positivo, quindi, questo comportamento e il fatto che tutto sia avvenuto vicino a una strada non deve affatto preoccupare: la provinciale è poco trafficata e gli animali non considerano af-

fatto l'esistenza di confini come possono essere appunto le strade». È probabile quindi che il daino stesse brucando sul ciglio della strada quando è stato attaccato dal lupo, che non gli ha lasciato scampo.

Un episodio che, secondo gli agenti della Provincia, non incide sui piani di contenimento attuati attraverso la caccia di selezione. [G. C.]



Il lupo è tornato a popolare l'Appennino



Dopo la scoperta di un esemplare contaminato in Valsesia

Cesio nei funghi, sotto esame anche le castagne e i mirtilli

Legambiente: "Attenti agli alimenti in arrivo da zone contaminate"

GIUSEPPE ORRÙ
VARALLO

La stagione quest'anno non è stata particolarmente generosa. La ricerca di funghi spesso si risolveva con una passeggiata nei boschi e il cestino vuoto, tranne per qualche caso fortunato. Ma ora si è trasformata in un incubo.

I funghi raccolti in Valsesia potrebbero essere radioattivi. E a questo punto potrebbero esserlo pure castagne e mirtilli. Ovvero contenere più di 600 becquerel per chilo, il limite tollerabile dall'uomo in caso di incidente nucleare. «Il mostro sta scappando dalla gabbia e ormai nessuno più riesce a fermarlo, perché anche se sono passati 30 anni da Cernobil, le radiazioni sono ancora qui - dice Gian Piero

Godio di Legambiente -. Il Cesio se assunto si insedia nelle ossa e attacca il corpo da dentro. Io sconsiglio di mangiare i funghi provenienti dalle zone contaminate. E la Valsesia è una di quelle con la maggiore concentrazione, a causa delle piogge di quel periodo». «I funghi andrebbero fatti analizzare - continua Godio - ma sappiamo che nei ristoranti italiani arrivano anche funghi dalla Bielorussia, che sfuggono quindi ai controlli. Non è che se il Cesio è sotto al limite allora non fa male: è sempre una quantità che introduciamo nel nostro corpo».

I campioni

E' successo su uno dei 68 campioni prelevati dalla stessa zona in cui tre anni fa si scopri-

rono cinghiali radioattivi, tanto che l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta ha ordinato una ricerca, estesa anche agli altri frutti del bosco. I boschi valsesiani scontano ancora l'eccessiva radioattività dovuta all'incidente della centrale nucleare di Cernobil del 1986. Tre anni fa vennero analizzati capi di selvaggina, come cinghiali, caprioli, camosci, cervi, ma anche campioni di latte e formaggio prodotti in Valsesia; questi ultimi risultati negativi. I cinghiali, però, erano risultati radioattivi. E per quanto le autorità sanitarie avessero invitato a non creare allarmismi, hanno deciso di approfondire le analisi su quanto si trova nei boschi. Perché i cinghiali, oltre ad assorbire

l'eventuale radioattività nell'aria, mangiano quanto si trova in natura. Così come l'uomo. Oltre ai funghi, ad esempio, ci sono le castagne e i mirtilli. Che pure sono molto ricercati tra gli escursionisti. I monti della Valsesia in autunno si riempiono di funghi locali e non; molti arrivano dalla Lombardia, fanno incetta di funghi quando li trovano, qualche castagna per fare le caldarroste, e se ne tornano a casa. Se è più semplice censire i cinghiali che sono stati abbattuti dai cacciatori, diventa molto più complicato, quasi impossibile, schedare (e quindi analizzare) i funghi già finiti nei risotti o ritirati nei congelatori.



L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale ha scoperto cesio oltre la soglia di tolleranza in un fungo



Peso: 37%

Daino muore dissanguato per la ferita di una fucilata

I primi soccorsi dai passanti: «Per un'ora abbiamo cercato aiuto per telefono»
È accaduto a Nugola: presa la targa dell'auto di un cacciatore che si è allontanato

di Lara Loreti

► COLLESALVETTI

Un daino ferito, con un foro da pallettoni sulla coscia, sanguinante. Cerca di scappare, ma non ce la fa: è disteso a bordo strada, sulla via delle Sorgenti, a Nugola, in corrispondenza del curvone delle Panzane, verso Livorno, sul lato sinistro. Qualcuno gli ha sparato col fucile e lo ha lasciato lì a morire. Lo vede un passante, **Massimo Giannola**, camionista di Colle di 46 anni, che insieme ad altri cittadini cerca di aiutarlo. Per un'ora il gruppetto di soccorritori chiama le associazioni degli animali, l'ambulanza veterinaria, le guardie venatorie, ma nessuno arriva.

Il tempo passa e il daino non ce la fa: muore tra le braccia di Giannola e degli altri passanti. «Non abbiamo potuto fare di più. Credo che se i soccorsi fossero venuti prima, una speranza di salvarsi quel daino avrebbe potuto giocarsela. E invece purtroppo è morto dissanguato, mentre io e gli altri gli tamponavamo la ferita. Solo **Massimo Nucci** dei carabinieri è venuto subito», dice il 46enne. Poi è giunta la polizia provinciale, che sta indagando sul caso.

È successo ieri alle 11. «Ero in auto con la mia compagna e da Colle stavamo scendendo verso Livorno quando abbiamo visto il daino a bordo strada ferito. Subito ci siamo fermati», dice Giannola. Sul posto c'era già un ragazzo che tamponava la ferita con delle garze. «Poi è arrivato

un cane da caccia e poco dopo un cacciatore - prosegue Giannola - A lui ho chiesto se il cane fosse suo e se sapesse qualcosa del daino. Il cacciatore, sulla settantina, ha risposto frettolosamente che il cane non era suo, ed è andato via. Ma io ho preso la targa della sua auto e l'ho data ai carabinieri. Non so se fosse coinvolto nella storia, però magari sa qualcosa e può essere utile alle indagini». Intanto il daino continua a perdere sangue e le forze, attimo dopo attimo, lo abbandonano. Nel frattempo arrivano i carabinieri e poi i vigili. «Il problema era anche un altro: la strada s'è riempita di cani da caccia che, richiamati dall'odore del daino ferito, hanno invaso la carreggiata, creando anche pericolo per le auto in transito», dice il camionista. «La nostra ambulanza veterinaria è stata

attivata ed è partita - dice **Fabio Ceccoli**, direttore della Svs - ma purtroppo non siamo arrivati in tempo. In generale, però, va detto che noi siamo disponibili a intervenire, tuttavia mancano indicazioni certe su chi debba fare i soccorsi agli animali, in assenza dell'applicazione della disciplina nazionale e regionale».

Resta l'amarezza. «Abbiamo tentato di tutto - aggiunge Giannola - ma il daino ci ha lasciato. Non so come sia stato possibile colpirlo: c'è chi ha detto che è stato scambiato per un cinghiale, ma io non credo che si possano confondere i due animali».



Il daino ferito, prima di morire (foto scattata da Massimo Giannola)



Peso: 30%

Inaugurata "Caccia, Pesca e Country"

FIERA Taglio del nastro con l'assessore regionale Caselli e il Questore Bignardi per la kermesse che attira migliaia di persone

È stata inaugurata ufficialmente ieri mattina alle 11 la 6ª edizione di Caccia & Country - Fishing Expo a tagliare il nastro Simona Caselli, Assessore all'agricoltura, caccia e pesca della Regione Emilia Romagna assieme a Paolo Ragazzini Presidente Consiglio Comunale di Forlì, Gian Luca Bagnara Presidente Fiera di Forlì Spa, Loretta Bignardi Questore di Forlì-Cesena e Alberto Zambianchi Presidente Camera di Commercio di Forlì-Cesena alla presenza di un vasto pubblico di appassionati. Il secondo giorno di manifestazione si è aperto con un dibattito televisivo sul tema "Ambiente e territorio. Preserviamo e coltiviamo il Bosco", visionabile anche in diretta streaming, all'interno del quale si è parlato di un approccio multifunzionale al bosco in tutte le sue componenti biologiche, struttu-

rali e ambientali e il perseguimento di una gestione lungimirante basata sull'applicazione di misure di sostegno messe in campo da fonti di aiuto regionali e dell'Unione europea ed in particolare dalle Misure forestali del Programma di sviluppo rurale. Nel pomeriggio si è tenuto il Talk Show televisivo di Italia Fishing TV "Codice Blu" con una puntata dedicata allo scottante problema del bracconaggio in acque interne, un fenomeno che vede in azione veri e propri criminali dediti alla cattura di differenti specie ittiche con strumenti professionali; i pesci vengono poi rivenduti illegalmente e senza controlli sanitari, con seri rischi per la salute dei consumatori. I padiglioni della Fiera di Forlì sono stati gremiti fin dalle prime ore del mattino di un vasto pubblico di appassionati alla ricerca delle ultime novità del settore o di occasioni di ac-

quisto. Non solo cacciatori e pescatori ma anche tanti ragazzi delle scuole medie del territorio provinciale, che hanno partecipato alle numerose attività del percorso Kids Fishing Experience. Ad animare la giornata anche i ragazzi di Buonapesca.it Gianfranco Monti, noto conduttore televisivo, e Ighli Vannucchi, ex calciatore di serie A, Edy Donà il campione del mondo di pesca a Mosca e Roberto Di Donna campione olimpico nel tiro con la pistola.



Taglio del nastro ieri mattina con l'assessore regionale Simona Caselli e il nuovo Questore Loretta Bignardi



Peso: 37%

IN FIERA ULTIMO GIORNO PER LA KERMESSA 'CACCIA & COUNTRY'

«Filiera tracciabile e sicura»

Tre eventi con gli studenti organizzati da Una onlus

ULTIMO giorno oggi della kermesse 'Caccia e country' che si tiene dalle 9 alle 19 nei padiglioni della Fiera di Forlì. Per tutta la giornata gli appassionati del mondo della caccia e della pesca potranno ammirare e provare di persona le ultime novità nel campo delle attrezzature sportive, oppure potranno esercitarsi al poligono di tiro interno, quest'anno disponibile anche per armi corte. Non mancheranno le aree dedicate ai bambini, con workshop gratuiti per avvicinarsi al mondo dei fondali marini e scoprire come approcciarsi al mondo della natura nel suo pieno rispetto.

SONO stati pensati proprio per i più giovani i tre eventi

educativi che si sono tenuti ieri, rivolti agli studenti forlivesi e organizzati da Una Onlus, interamente dedicati alla carne di selvaggina. «Abbiamo spiegato ai ragazzi le tappe di una filiera tracciabile e sicura della selvaggina – commenta Giovanni Ghini, delegato regionale della Fondazione Una Onlus per l'Emilia Romagna – una carne dalle enormi proprietà nutrizionali che merita di essere maggiormente valorizzata anche dal punto di vista economico».

QUESTO è uno degli obiettivi dei progetti seguiti dalla Fondazione Una che si sta consolidando sempre più come una realtà in grado di pro-

porre al mondo ambientale, venatorio e universitario un nuovo equilibrio tra uomo e ambiente, basato su una proficua gestione della natura, sulla salvaguardia della biodiversità e sulla valorizzazione delle potenzialità dei territori». Il costo del biglietto intero è di 12 euro, mentre i possessori di licenza di caccia o pesca potranno entrare con una riduzione a 10 euro. Il biglietto è gratuito per i ragazzi fino a 12 anni. Tutte le informazioni sul sito www.cacciaecountry.it.

Sofia Nardi



TAGLIO DEL NASTRO Ieri mattina l'inaugurazione ufficiale nei padiglioni di via Punta di Ferro



Peso: 34%

La polemica

Nuove norme sulla caccia, il Wwf si oppone

BOLZANO Duro commento del Wwf riguardo l'approvazione, da parte del consiglio dei ministri, delle norme di attuazione sull'attività venatoria e sulle ripercussioni in Alto Adige. «Le nuove leggi — scrive il Wwf — daranno alla Provincia di Bolzano maggiore autonomia, consentiranno la caccia nei parchi naturali e l'ampliamento del numero di specie cacciabili. L'attuale gestione della fauna selvatica in Alto Adige è

eticamente inaccettabile e non sostenibile dal punto di vista ambientale. Le nuove norme non sono condivise dalle realtà ambientaliste e soddisfano esclusivamente il mondo venatorio e la politica che da esso ottiene consensi elettorali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%

Fauna selvatica e agricoltura professionale: soluzioni condivise per una buona convivenza

Grande partecipazione al convegno promosso da Accademia dei Georgofili e Confindustria

PIACENZA - Serve una nuova alleanza che veda protagonisti agricoltori, cacciatori e ambientalisti. Solo così si potrà fare fronte ad un problema che sta diventando sempre complesso: quello della convivenza tra fauna selvatica e agricoltura professionale.

Queste alcune delle considerazioni con le quali l'assessore all'agricoltura della Regione Emilia Romagna, Simona Caselli, ha contribuito, chiudendo i lavori, alla mattinata di approfondimento proposta da Accademia dei Georgofili e Confagricoltura Piacenza, dedicata appunto al delicato tema. Proprio a documentare la complessità della materia, Caselli ha illustrato le diverse realtà che sono coinvolte nel piano faunistico: dai parchi, alle oasi, fino alle zone di ripopolamento, alle aziende faunistiche venatorie e a molto altro. Un quadro molto complesso in cui ogni movimento implica coinvolgimenti e collegamenti.

Quello che è certo è che è usci-

to chiaramente dal convegno è che i danni ci sono e che le relazioni sono molto delicate: «Monitoriamo da tempo - ha spiegato il presidente di Confagricoltura Piacenza, Enrico Chiesa, introducendo i lavori, dopo il saluto di Michele Stanca, vicepresidente nazionale della prestigiosa Accademia fiorentina - i danni che vengono causati da questi animali (in provincia di Piacenza per l'80% si tratta di danni da cinghiali) sia per gli agricoltori che per i cittadini e ci sembrava giusto proporre un momento di sintesi».

Regista dell'evento Michele Lodigiani, agronomo, già presidente di Confagricoltura e Accademico dei Georgofili, che ha commentato: «Il problema è molto semplice: ci sono casi in cui l'agricoltura e la presenza della fauna selvatica sono veramente incompatibili, per questo servono scelte decise».

A proporre all'assemblea, numerosa e qualificata, i numeri che caratterizzano il problema ha provveduto con efficacia En-

rico Merli, funzionario della Regione Emilia Romagna. Nella nostra regione a causa del progressivo abbandono degli appennini, il fenomeno dell'incremento della fauna selvatica ha raggiunto livelli preoccupanti. Si pensi che per quanto riguarda il cinghiale, che da noi costituisce l'ungulato più presente, dagli anni '80 ad oggi si è visto (con un'esplosione verso il 2005) un incremento del numero di capi del 2.724%!

Si tratta dunque di un tema fondamentale per gli agricoltori, come ha testimoniato il vivace dibattito che ha seguito gli interventi successivi - coordinati dal professor Piero Cravedi, già docente ordinario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e membro dell'Accademia dei Georgofili - affidati a Roberto Cocchi, dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, Aldo Magnoni della Regione Emilia Romagna, Rino Ghelfi, docente dell'Università di Bologna e Michele Cassano, vice direttore del Consorzio Chianti Classico.

Tra le tante esigenze, come ha sintetizzato tra l'altro Gianni Tosi, presidente di Confagricoltura Emilia Romagna, urge la ricostituzione di un equilibrio in termi-

ni di densità numerica, in un'ottica che si discosta assolutamente dalla logica dell'indennizzo, ma punta al raggiungimento di soluzioni condivise.

Claudia Molinari



Un momento del convegno e l'assessore regionale all'Agricoltura Simona Caselli



L'ambiente

Sos aree protette Nuovo allarme Wwf

I siti da tutelare subiscono le trasformazioni del territorio Campolongo: «Verifica urgente intorno al fiume Tammaro»

Marco Borrillo

Il tema della salvaguardia degli habitat naturali della flora e della fauna selvatica sannita mobilita l'agenda del Wwf Sannio. L'associazione ambientalista tiene alta l'asticella dell'attenzione sul territorio e scende in campo con un documento indirizzato alla Regione Campania per sottoporre agli uffici regionali competenti, come richiesto, una serie di osservazioni e suggerimenti. Oggetto della nota, a firma del presidente del Wwf Sannio Camillo Campolongo, il documento della Regione sulle prossime «misure di conservazione dei Sic per la designazione delle Zsc della Rete Natura 2000», che contiene una serie di misure finalizzate alla designazione dei Sic in Zona Speciale di Conservazione (Zsc) in linea con la direttiva europea «Habitat».

Un tema, quello della salvaguardia dell'ambiente, che da anni mobilita l'impegno dell'associazione ambientalista sul territorio sannita e in parte di Avellino, come evidenziato anche nella premessa del documento, principalmente improntato sulla tutela delle aree protette come par-

chi regionali, oasi di protezione, siti Natura 2000, oltre alla gestione delle due oasi Wwf del territorio «Montagna di Sopra», nel comune di Pannarano, compresa nell'area del Parco Regionale del Partenio e del Sic «Dorsale dei Monti del Partenio», e «Lago di Campolattaro», tra i comuni di Campolattaro e Morcone, che invece ricade nell'area del Sic «Alta Valle del Fiume Tammaro» e della zona a protezione speciale «Invaso del Fiume Tammaro». Per il presidente Campolongo la prima questione riguarderebbe il Sic «Alta Valle del Fiume Tammaro», dove a suo avviso attraverso il processo di trasformazione del territorio con la costruzione dello sbarramento del fiume Tammaro e il riempimento dell'invaso, «l'area del Sic risulta in buona parte sommersa, così come alcuni habitat». Nello specifico «la parte coperta dall'acqua è quella situata a valle del ponte Pescosardo lungo la Sp 29, 166 ettari circa, e parte dell'area situata a monte del ponte, 70 ettari circa», provocando «cambiamenti nelle tipologie, distribuzione e abbondanza di habitat e specie presenti». Per questo Campolongo evidenzia la necessità

di «un'analisi della situazione ecologica attuale del Sic» proponendone la ripermimetrazione che possa includere «una fascia adiacente all'invaso particolarmente ricca di biodiversità».

Sotto la lente d'ingrandimento del Wwf Sannio anche il Sic «Fiumi Voltumo e Calore Beneventano» e in particolare il fiume Calore, importante corridoio ecologico. L'attenzione è ancora rivolta alla biodiversità e al tratto di fiume a monte del Sic fino alla città di Benevento, dove sorge anche l'Oasi «Zone Umide Beneventane» gestita dalla Lipu di Benevento. «L'alluvione del 15 ottobre 2015 ha dimostrato che le piane fluviali beneventane costituiscono lo sfogo naturale del fiume in caso di piena - scrive Campolongo - e il mantenimento di condizioni il più possibile naturali è auspicabile». Anche per questo invoca una «riperimetrazione del Sic per includere il tratto del fiume Calore di circa 18 chilometri tra la confluenza con il fiume Sabato e l'intersezione con l'attuale perimetro del Sic».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 32%